



Pacchetto infrazioni di maggio: decisioni principali

Bruxelles, 17 maggio 2018

Panoramica per settore

Con le decisioni sui casi di infrazione adottate questo mese la Commissione europea avvia azioni legali nei confronti di alcuni Stati membri per inadempimento degli obblighi previsti dal diritto dell'UE. Le decisioni in questione, relative a diversi settori e ambiti delle politiche dell'UE, mirano a garantire la corretta applicazione del diritto dell'UE a beneficio dei cittadini e delle imprese.

Le decisioni principali adottate dalla Commissione sono illustrate di seguito, raggruppate per settore. La Commissione procede inoltre ad archiviare 96 casi in cui le questioni con gli Stati membri interessati sono state risolte senza che fosse necessario proseguire oltre nella procedura.

Per maggiori informazioni sulla procedura di infrazione dell'UE si rinvia al testo integrale del [MEMO/12/12](#). Per ulteriori informazioni su tutte le decisioni adottate si invita a consultare il [registro delle decisioni sui procedimenti di infrazione](#).

1. Occupazione, affari sociali e inclusione

(Per ulteriori informazioni: Christian Wigand - tel.: +32 229 62253, Sara Soumillion - tel.: +32 229 67094)

Pareri motivati

Condizioni di lavoro: la Commissione sollecita l'ITALIA e il PORTOGALLO a notificare il recepimento delle norme dell'UE in materia di condizioni di lavoro dei marittimi

Oggi la Commissione ha deciso di inviare un parere motivato all'**Italia** e al **Portogallo** per sollecitare i due paesi a notificare le misure nazionali di recepimento delle norme dell'UE che garantiscono ai lavoratori marittimi il diritto a condizioni di lavoro giuste ed eque e il diritto all'informazione e alla consultazione ([direttiva 2015/1794/UE](#)). Il termine per il recepimento di tali norme nell'ordinamento nazionale era il 10 ottobre 2017, ma finora né l'Italia né il Portogallo hanno comunicato alla Commissione le misure adottate in tal senso. Nel novembre 2017 la Commissione ha pertanto inviato le lettere di costituzione in mora, a cui i due Stati membri non hanno tuttavia risposto. Pertanto la Commissione invita ora l'Italia e il Portogallo ad adottare le misure necessarie per conformarsi alla direttiva. Se non adotteranno e notificheranno la legislazione nazionale di recepimento della direttiva entro due mesi, la Commissione potrà decidere il deferimento alla Corte di giustizia dell'UE.

2. Energia

(Per ulteriori informazioni: Anna-Kaisa Itkonen - tel.: +32 229 56186, Nicole Bockstaller - tel.: +32 229 52589)

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Rifiuti nucleari: la Commissione deferisce l'AUSTRIA, la CROAZIA e l'ITALIA alla Corte di giustizia per la mancata trasmissione dei programmi nazionali

La Commissione europea ha deciso di deferire l'**Austria**, la **Croazia** e l'**Italia** alla Corte di giustizia dell'UE per la mancata trasmissione dei programmi nazionali definitivi di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, a norma della direttiva sulla gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi ([direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio](#)). Questo tipo di rifiuti comprende anche i sottoprodotti degli utilizzi delle tecnologie nucleari e radiologiche per scopi diversi dalla produzione di energia, quali la ricerca scientifica e diverse applicazioni mediche. Per la Commissione è una priorità garantire l'adozione delle più rigorose norme di sicurezza in materia di gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi. Ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 4, in combinato disposto con l'articolo 13, paragrafo 1, della direttiva, gli Stati membri erano tenuti a trasmettere per la prima volta alla Commissione il contenuto del loro programma nazionale non oltre il 23 agosto 2015. La Commissione ha rammentato ai 3 Stati membri gli obblighi a norma della direttiva e ha chiesto loro

chiarimenti sulle procedure che ancora dovevano essere intraprese prima dell'adozione dei loro programmi nonché le date previste per la relativa adozione e trasmissione. Dato che i tre Stati membri avevano trasmesso soltanto le bozze dei loro programmi, nell'aprile 2016 sono state inviate le lettere di costituzione in mora ad Austria, Croazia e Italia, seguite [nel luglio 2017](#) dai pareri motivati. La Commissione ritiene che spetti alle autorità di tali Stati membri prendere tutte le misure necessarie per adottare il programma nazionale definitivo per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi e trasmetterlo alla Commissione. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Pareri motivati

Efficienza energetica nell'edilizia: la Commissione chiede ai PAESI BASSI di recepire correttamente le norme dell'UE sugli attestati di prestazione energetica

Oggi la Commissione europea ha deciso di inviare un parere motivato ai **Paesi Bassi** esigendo formalmente la corretta attuazione di alcune prescrizioni relative alle raccomandazioni contenute negli attestati di prestazione energetica e la corretta attuazione di un sistema di controllo indipendente di tali attestati, in conformità alla direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia ([direttiva 2010/31/UE](#)). La direttiva impone che le raccomandazioni incluse nell'attestato di certificazione energetica per gli edifici residenziali siano analoghe a quelle formulate caso per caso da esperti indipendenti. A norma della direttiva, gli Stati membri sono tenuti inoltre a istituire un sistema di controllo indipendente che garantisca la verifica di una percentuale statisticamente significativa degli attestati di prestazione energetica rilasciati nel corso di un anno. Ai Paesi Bassi erano state inviate una lettera di costituzione in mora e una lettera di costituzione in mora complementare rispettivamente nel luglio 2016 e nel giugno 2017. Poiché tuttavia le misure riguardanti le suddette prescrizioni non sono ancora state adottate, la Commissione è ora passata alla fase successiva della procedura di infrazione. I Paesi Bassi dispongono di due mesi per conformarsi al parere motivato; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire lo Stato membro alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Rifiuti nucleari: la Commissione sollecita 20 Stati membri a recepire correttamente le norme dell'UE

La Commissione europea ha deciso di inviare lettere di costituzione in mora ad **Austria, Repubblica ceca, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania e Regno Unito** per mancato corretto recepimento di determinate prescrizioni della direttiva sul combustibile esaurito e sui rifiuti radioattivi ([direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio](#)). La direttiva stabilisce un quadro comunitario al fine di garantire una gestione responsabile e sicura del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi in modo da evitare di imporre oneri indebiti sulle generazioni future. La Commissione invita inoltre **Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovenia, Spagna e Regno Unito** ad adottare programmi nazionali per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Gli Stati membri in questione dispongono ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Norme di sicurezza nucleare: la Commissione invita 9 Stati membri a recepire la normativa dell'UE

La Commissione ha deciso di inviare lettere di costituzione in mora a **Cipro, Finlandia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo e Svezia** chiedendo il recepimento della nuova direttiva sulle norme fondamentali di sicurezza ([direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio](#)). Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva entro il 6 febbraio 2018. La nuova direttiva aggiorna e consolida la normativa europea in materia di radioprotezione, stabilendo norme fondamentali di sicurezza per la protezione dei lavoratori, della popolazione, dei pazienti contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti. La nuova direttiva contiene inoltre alcune disposizioni sulla preparazione e sulla risposta in caso di emergenza che sono state rafforzate a seguito dell'incidente nucleare di Fukushima. Gli Stati membri in questione dispongono ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

3. Ambiente

(Per ulteriori informazioni: Enrico Brivio – tel.: +32 229 56172, Lucia Caudet – tel.: +32 2 295 61 82, Iris Petsa – tel.: +32 229 93321)

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea

La Commissione deferisce l'AUSTRIA alla Corte per la caccia agli uccelli selvatici

La Commissione europea ha deciso di deferire l'**Austria** alla Corte di giustizia dell'UE in quanto ha autorizzato la caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) durante il periodo della riproduzione nella *Land* della Bassa Austria, in violazione delle norme dell'UE sulla conservazione degli uccelli selvatici. La beccaccia è protetta a norma della direttiva Uccelli ([direttiva 2009/147/CE](#)). La direttiva riconosce come legittima, a determinate condizioni, l'attività venatoria per le specie elencate nell'allegato II, ma la vieta nei periodi in cui gli uccelli sono più vulnerabili, come nel periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione degli uccelli migratori. Gli Stati membri possono derogare a tale divieto di caccia primaverile soltanto in assenza di altre soluzioni soddisfacenti e unicamente per quanto riguarda un piccolo numero di individui della specie. La Bassa Austria autorizza la caccia primaverile alle beccacce nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 15 aprile, che coincide con il periodo della riproduzione e della nidificazione della popolazione riproduttrice locale. Secondo la Commissione le rigide condizioni per la concessione di una deroga non sono soddisfatte, e l'Austria viola quindi la direttiva Uccelli. In primo luogo, un'"altra soluzione soddisfacente" è l'attività venatoria autunnale, ampiamente praticata in altri Stati membri e in altre regioni austriache. In secondo luogo, la Bassa Austria autorizza a cacciare quantità di volatili che non possono essere qualificate come "piccole" ai sensi della direttiva Uccelli. La Commissione ha avviato la procedura di infrazione nel settembre 2013 e ha inviato un parere motivato alle autorità austriache nel [maggio 2015](#). Successivamente si sono svolti ulteriori scambi a livello politico con le autorità austriache, che non hanno tuttavia portato a una soluzione. La Bassa Austria è l'unico *Land* austriaco a non avere ancora vietato la caccia primaverile alla beccaccia. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea e lettere di costituzione in mora

Qualità dell'aria La Commissione interviene per proteggere i cittadini dall'inquinamento atmosferico

La Commissione difende il diritto degli europei a respirare aria pulita. La Commissione offre agli attori nazionali, regionali e locali assistenza pratica per migliorare la qualità dell'aria in Europa. Inoltre, la Commissione oggi ha deciso di deferire **Francia, Germania, Ungheria, Italia, Romania e Regno Unito** alla Corte di giustizia dell'UE per il mancato rispetto dei valori limite stabiliti per la qualità dell'aria e per aver omesso di prendere misure appropriate per ridurre al minimo i periodi di superamento. La Commissione sta inoltre inviando lettere di costituzione in mora complementari a **Germania, Italia, Lussemburgo e Regno Unito**, per violazione delle norme dell'UE in materia di omologazione dei veicoli. Gli Stati membri dispongono ora di due mesi di tempo per replicare alle argomentazioni adottate dalla Commissione; in caso contrario, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Pareri motivati

Impatto ambientale: la Commissione invita CIPRO, l'IRLANDA e la SPAGNA a recepire pienamente le nuove norme dell'UE nei rispettivi ordinamenti nazionali

La Commissione chiede a **Cipro, Irlanda e Spagna** di adeguare i rispettivi ordinamenti nazionali per tenere conto delle modifiche della direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale ([direttiva 2014/52/UE](#)). La direttiva mira a garantire che i progetti per i quali si prevede un significativo impatto ambientale siano sottoposti a un'adeguata valutazione d'impatto prima di essere approvati. La Commissione ha avviato le procedure di infrazione nei confronti dei 3 Stati membri nel luglio 2017. Le disposizioni mancanti non sono ancora state pienamente integrate nei rispettivi ordinamenti nazionali in quanto la normativa esistente in materia di valutazione d'impatto è attualmente in fase di revisione. La Commissione sta ora inviando pareri motivati. Se gli Stati membri in questione non si attiveranno entro due mesi dal ricevimento del parere motivato, i casi potranno essere deferiti alla Corte di giustizia dell'UE.

Acqua: la Commissione sollecita la GRECIA a conformarsi alle norme sulla prevenzione delle alluvioni

La Commissione invita la **Grecia** a conformarsi alle prescrizioni della direttiva sulle alluvioni ([direttiva 2007/60/CE](#)). La direttiva mira a ridurre e gestire i rischi che le alluvioni comportano per la salute umana, l'ambiente e le attività economiche. A norma del diritto dell'UE gli Stati membri erano tenuti a completare e pubblicare i piani di gestione del rischio di alluvioni e a notificarli alla Commissione entro il 22 marzo 2016. Nell'aprile 2017 la Commissione ha avviato la procedura di infrazione inviando una

lettera di costituzione in mora alle autorità greche in quanto queste ultime non avevano completato, pubblicato e comunicato i previsti 15 piani di gestione del rischio di alluvioni. Poiché la Grecia non ha ancora notificato tali piani, la Commissione invia un parere motivato. La Grecia dispone ora di due mesi per rispondere. Se la Grecia non si attiverà entro due mesi, il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Uccelli: la Commissione chiede alla SPAGNA di porre fine alla cattura dei fringuelli

La Commissione chiede alla **Spagna** di allineare la sua legislazione sulla caccia alle norme dell'UE sulla conservazione degli uccelli selvatici ([direttiva 2009/147/CE](#)). Il caso riguarda la decisione della Spagna di permettere la cattura (mediante trappole) di esemplari vivi di cinque specie di fringuelli selvatici. Nell'UE la cattura e la detenzione di uccelli di specie quali i fringuelli sono di norma vietate; gli Stati membri possono tuttavia derogare all'obbligo della protezione rigorosa soltanto in assenza di altre soluzioni soddisfacenti e a condizione che la popolazione delle specie in questione sia mantenuta a un livello soddisfacente. Poiché nel caso in questione tali condizioni non sono soddisfatte e poiché in particolare l'allevamento in cattività costituisce un'alternativa soddisfacente, la Commissione invita la Spagna ad astenersi dalla cattura dei fringuelli. La Commissione sta ora inviando un parere motivato. Se la Spagna non si attiverà entro due mesi, il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Acqua potabile: la Commissione sollecita la SPAGNA a recepire le norme dell'UE sull'acqua potabile

La Commissione invita la **Spagna** a ultimare il recepimento della direttiva sull'acqua potabile nell'ordinamento nazionale. Questa direttiva ha l'obiettivo di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque destinate al consumo umano, garantendone la salubrità e la pulizia. Nell'ottobre 2015 gli allegati tecnici che stabiliscono i requisiti minimi per il controllo dell'acqua potabile sono stati riveduti [[direttiva \(UE\) 2015/1787](#)] alla luce del progresso tecnico e scientifico. Gli Stati membri erano tenuti ad adottare le misure necessarie per conformarsi alla direttiva entro il 27 ottobre 2017. A seguito del mancato rispetto da parte della Spagna del termine originariamente fissato, a novembre 2017 la Commissione ha inviato una lettera di costituzione in mora. La Spagna ha riconosciuto che le sue autorità nazionali stanno ancora preparando i provvedimenti necessari per conformarsi alla direttiva in oggetto. La Commissione sta ora inviando un parere motivato. La Spagna dispone di due mesi per comunicare alla Commissione le misure adottate per ovviare alle carenze; in caso contrario il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Parere motivato e lettera di costituzione in mora

Rumore: la Commissione sollecita il BELGIO e la CROAZIA ad adottare mappe acustiche e piani di azione relativi al rumore ambientale

La Commissione invita il **Belgio** e la **Croazia** a conformarsi alle disposizioni fondamentali della normativa dell'UE sul rumore ([direttiva 2002/49/CE](#)). La direttiva sul rumore prevede che gli Stati membri adottino mappe acustiche con la rappresentazione dell'esposizione acustica nelle maggiori aree urbane, sugli assi stradali e ferroviari principali e negli aeroporti più importanti. Tali mappe fungono quindi da base per definire misure antirumore nei relativi piani di azione. Dopo aver ricevuto una prima lettera di costituzione in mora nel febbraio 2017, il **Belgio** ha compiuto progressi limitati. Mancano ancora alcuni documenti acustici strategici per la regione Vallonia e la Commissione nutre ancora qualche preoccupazione in merito alla procedura di riesame del piano d'azione per l'agglomerato di Bruxelles, dato che non è stato consultato il pubblico. Il Belgio dispone ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato. Dopo aver ricevuto una lettera di costituzione in mora nel febbraio 2017, la **Croazia** non ha ancora elaborato le mappe acustiche strategiche di 91 assi stradali principali e non ha fornito informazioni complete sulle mappe strategiche di 70 assi stradali principali e di tutti gli assi ferroviari principali. Inoltre la Croazia non ha consultato il pubblico in merito alle proposte dei piani d'azione per le aree urbane di Spalato e Fiume, per 91 assi stradali principali e per 6 assi ferroviari principali. Visti gli scarsi progressi la Commissione ha deciso di inviare un parere motivato. Se la Croazia non si attiverà entro due mesi, il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Protezione della natura: la Commissione chiede a CIPRO e alla LITUANIA di completare la rete NATURA 2000

La Commissione europea ha deciso di inviare una lettera di costituzione in mora a **Cipro** e alla **Lituania** in quanto non hanno provveduto a un'adeguata tutela degli habitat e delle specie indigeni mediante l'individuazione di zone di protezione della natura. A norma della legislazione dell'UE in materia di protezione della natura ([direttiva 92/43/CEE del Consiglio](#) sugli habitat e [direttiva](#)

[2009/147/CE](#) sugli uccelli) gli Stati membri hanno convenuto di contribuire all'istituzione di una rete ecologica europea coerente, Natura 2000, classificando i siti più idonei a livello nazionale come "zone di protezione speciale" (ZPS, nel quadro della direttiva Uccelli) e proponendo alla Commissione adeguati "siti di importanza comunitaria" (SIC, nel quadro della direttiva Habitat). I due Stati membri non hanno fornito un elenco completo dei SIC e i siti proposti non coprono adeguatamente i diversi tipi di habitat e di specie che necessitano di protezione. Inoltre **Cipro** non ha individuato un numero sufficiente di ZPS al largo delle coste. La Commissione sta ora inviando una lettera di costituzione in mora. Gli Stati membri dispongono ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Acque reflue urbane: la Commissione sollecita l'ITALIA a rispettare la sentenza della Corte e a garantire un adeguato trattamento delle acque reflue

La Commissione europea invita l'**Italia** a conformarsi pienamente alla sentenza della Corte di giustizia dell'UE del 10 aprile 2014 ([causa C-85/13](#)). La Corte ha stabilito che l'Italia è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane ([direttiva 91/271/CEE del Consiglio](#)) non avendo garantito la raccolta e il trattamento adeguati delle acque reflue urbane. A norma della direttiva, gli Stati membri provvedono affinché tutti gli agglomerati (città, centri urbani, insediamenti) con una popolazione di oltre 10 000 abitanti e che scaricano acque reflue in aree sensibili effettuino correttamente la raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane. Nonostante i progressi compiuti dopo la sentenza della Corte, 14 agglomerati non risultano ancora in regola. A quattro anni dalla sentenza, la Commissione si appresta a inviare un ultimo richiamo all'Italia prima di deferire il caso alla Corte e sollecitare l'irrogazione di sanzioni pecuniarie. L'Italia dispone di due mesi per rispondere alla lettera di costituzione in mora; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

4. Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali

(Per ulteriori informazioni: Vanessa Mock – tel.: +32 229 56194, Letizia Lupini - tel.: +32 229 51958)

Deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Conti di pagamento: la Commissione modifica la proposta di sanzione pecuniaria nei confronti della SPAGNA per la mancata completa attuazione della normativa sui conti di pagamento

La Commissione europea ha deciso in data odierna di proporre una sanzione pecuniaria di minore entità nel quadro del deferimento della **Spagna** alla Corte di giustizia dell'UE per la mancata notifica delle misure per l'attuazione integrale della direttiva sui conti di pagamento ([direttiva 2014/92/UE](#)). La decisione della Commissione dell'ottobre 2017 rimane confermata, ma viene ora tenuto conto del recepimento parziale della direttiva intervenuto nel frattempo. La Commissione chiederà alla Corte di imporre alla Spagna una penalità di 48 919,20 € al giorno a decorrere dalla data della sentenza fino al giorno in cui la direttiva sarà stata integralmente recepita e sarà quindi in vigore nell'ordinamento nazionale. Le norme dell'UE in materia di conti di pagamento sono essenziali per garantire che i consumatori beneficino di conti di pagamento trasparenti in un mercato competitivo e inclusivo. La direttiva assicura a tutti coloro che soggiornano legalmente nell'UE il diritto, con una spesa ragionevole, a un conto di pagamento di base, indipendentemente dal luogo di residenza. Essa inoltre accresce la trasparenza delle spese del conto di pagamento e rende più semplice il confronto delle spese stesse e il trasferimento dei conti. Le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri necessarie per garantire la conformità alla direttiva avrebbero dovuto entrare in vigore entro il 18 settembre 2016 e la Commissione avrebbe dovuto esserne informata immediatamente. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

5. Salute e sicurezza alimentare

(Per ulteriori informazioni: Anca Padurarau – tel.: +32 229 91269, Aikaterini Apostola - tel.: +32 229 87624)

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea

La Commissione deferisce l'ITALIA alla Corte per non aver adeguatamente impedito l'ulteriore diffusione dell'organismo nocivo da quarantena "Xylella fastidiosa" in Puglia

Oggi la Commissione europea ha deciso di deferire l'**Italia** alla Corte di giustizia dell'Unione europea perché le autorità italiane non stanno adottando le misure necessarie all'eradicazione dell'organismo nocivo da quarantena *Xylella fastidiosa* in Puglia e, di conseguenza, non hanno arrestato la sua diffusione. In seguito alla prima notifica di focolaio di *Xylella fastidiosa* in Puglia nell'ottobre 2013, le

autorità italiane non si sono pienamente conformate alla normativa dell'UE sugli organismi da quarantena nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e non ne hanno impedito l'ulteriore diffusione nella regione [[decisione di esecuzione \(UE\) 2015/789 della Commissione](#) e [direttiva 2000/29/CE del Consiglio](#)]. Le norme comprendono, tra le altre disposizioni, la rimozione delle piante infette in alcune parti delle zone delimitate immediatamente dopo che la presenza di *Xylella fastidiosa* è stata confermata per la prima volta, nonché il monitoraggio e il campionamento delle piante nelle pertinenti parti della zona delimitata. Il calendario trasmesso dall'Italia non è stato ritenuto efficace per garantire l'immediata rimozione degli alberi infetti, come prescritto dalla normativa dell'UE. La mancanza di misure adeguate aumenta il rischio di un'ulteriore diffusione dell'organismo al di fuori dell'attuale zona delimitata, nel resto del territorio italiano e al di fuori dell'Italia. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

La Commissione deferisce l'ITALIA alla Corte in relazione al recepimento di determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani

La Commissione ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE per la mancata notifica delle misure di recepimento delle norme dell'UE che modificano le prescrizioni esistenti applicabili agli esami effettuati su tessuti e cellule umani ([direttiva 2012/39/UE della Commissione](#)). Tali modifiche sono essenziali per tutti i soggetti coinvolti e in particolare per i donatori e le loro famiglie nel quadro della definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, l'esame, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani. Finora l'Italia non ha notificato alla Commissione le misure di recepimento di tale direttiva di modifica nel suo ordinamento nazionale, nonostante l'obbligo di provvedervi entro il 17 giugno 2014. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

6. Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI

(Per ulteriori informazioni: Lucia Caudet – tel.: +32 229 56182, Maud Noyon – tel.: +32 229 80379)

Parere motivato

Appalti pubblici: la Commissione sollecita l'AUSTRIA a conformarsi alle norme dell'UE

La Commissione ha deciso oggi di inviare un parere motivato all'**Austria** relativo all'aggiudicazione diretta cui ha fatto ricorso il comune di Vienna per la costruzione dei suoi nuovi uffici. La Commissione europea è stata informata del fatto che il comune si era impegnato a prendere in locazione un edificio prima ancora che fosse costruito. La Commissione ritiene che il contratto sia da considerarsi appalto pubblico misto di lavori e non semplice contratto di locazione, e che si sarebbe dovuta organizzare una gara d'appalto. La Commissione ritiene che il comune, omettendo di pubblicare un bando di gara, abbia violato le norme dell'UE concernenti i principi di trasparenza, di parità di trattamento degli operatori economici potenzialmente interessati, di aggiudicazione degli appalti, come pure le norme sul ricorso a una delle procedure appropriate e sulla pubblicazione dei bandi di gara, di cui alla direttiva [2004/18/CE](#). L'Austria dispone ora di due mesi per notificare alla Commissione le misure adottate per porre rimedio alla situazione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire l'Austria alla Corte di giustizia dell'UE.

Qualifiche professionali: la Commissione chiede alla FRANCIA di modificare il suo modo di procedere nei confronti degli psicomotricisti formati in Belgio

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Francia**, invitandola a rivedere le modalità di riconoscimento degli psicomotricisti formati in Belgio. Le autorità francesi rifiutano di riconoscere tali qualifiche affermando che in Belgio, diversamente che in Francia, questo profilo non è considerato una professione sanitaria. Secondo le norme dell'UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali ([direttiva 2005/36/CE](#)) i titoli stranieri dovrebbero essere valutati sulla base delle attività effettivamente esercitate nello Stato membro di origine. A parere della Commissione, il modo di procedere della Francia non rispetta le disposizioni della direttiva. La Francia dispone ora di due mesi per notificare alla Commissione le misure adottate al fine di conformarsi alla direttiva; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Veicoli con volante a destra: la Commissione chiede alla LETTONIA maggiori informazioni sull'immatricolazione delle autovetture

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Lettonia** riguardante il divieto vigente nel paese di immatricolare autovetture con volante a destra. La

Commissione ritiene che tale divieto violi le norme dell'UE in materia di omologazione dei veicoli a motore ([direttiva 2007/46/CE](#)) e il principio della libera circolazione delle merci (articoli 34-36 del [TFUE](#)). Inoltre la Corte di giustizia ha già statuito sulla questione nei confronti di altri Stati membri nel 2014 (Polonia, causa [C-639/11](#), e Lituania, causa [C-61/12](#)), stabilendo che esistono altre misure meno restrittive per garantire la sicurezza stradale. La Commissione ritiene che la Lettonia debba modificare la propria legislazione in base alle sentenze della Corte. La Lettonia dispone ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato alle autorità lettoni.

Archiviazioni

Commercio parallelo di medicinali: la Commissione archivia le procedure di infrazione e le denunce nei confronti di POLONIA, ROMANIA e SLOVACCHIA

La Commissione europea ha deciso in data odierna di archiviare le procedure di infrazione e di chiudere l'esame delle denunce relative al commercio parallelo di medicinali per uso umano nei confronti della **Polonia**, della **Romania** e della **Slovacchia**. Sin dal suo insediamento la Commissione Juncker si è concentrata sulle sue [priorità politiche](#) e ne persegue con vigore la realizzazione. Tale approccio politico trova riscontro anche nella gestione dei casi di infrazione. La comunicazione "[Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione](#)" definisce l'approccio della Commissione nel determinare in modo strategico la priorità da assegnare ai singoli casi tenendo conto dei vari interessi coinvolti, pubblici e privati. Le importazioni e le esportazioni parallele di medicinali sono una forma legittima di commercio nel mercato unico. In alcuni casi, tuttavia, gli Stati membri possono limitare il commercio parallelo, a condizione che le misure siano giustificate, ragionevoli e proporzionate nell'ottica di garantire un legittimo interesse pubblico, ad esempio una fornitura adeguata e regolare di medicinali alla popolazione. La carenza di forniture appropriate e continue di medicinali per uso umano alle farmacie è un grave e crescente problema, che è stato registrato negli ultimi anni in vari Stati membri e che può avere gravi ripercussioni sul trattamento dei pazienti. La Commissione riconosce che il commercio parallelo dei medicinali può essere uno dei motivi per cui si verificano carenze di una serie di medicinali per uso umano. Conciliare il rispetto della libera circolazione delle merci con il diritto dei pazienti di accedere all'assistenza sanitaria è un compito particolarmente delicato. Dopo un'attenta valutazione, la Commissione ha riconosciuto la necessità di esaminare altre vie diverse dalle procedure di infrazione per risolvere questa difficile situazione e superare rapidamente e in modo efficiente un problema che potrebbe avere un impatto negativo sulla salute dei cittadini europei. La Commissione ritiene opportuno un dialogo strutturato tra tutte le parti interessate in tempi brevi. La Commissione conferma il proprio impegno a sostenere gli Stati membri nei loro sforzi volti ad assicurare ai cittadini un accesso tempestivo ad un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità a costi contenuti. A tal fine essa intende raccogliere maggiori informazioni dagli Stati membri e dalle altre parti interessate per discutere l'attuazione dell'obbligo di servizio pubblico e le restrizioni all'esportazione nell'ambito del gruppo di lavoro della Commissione sui medicinali (comitato dei medicinali per uso umano). Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Ritardi di pagamento: la Commissione archivia la procedura di infrazione nei confronti della SPAGNA

La Commissione europea ha deciso oggi di archiviare una procedura di infrazione nei confronti della **Spagna** relativa ai ritardi di pagamento. Nel [febbraio 2017](#) la Commissione ha inviato alle autorità spagnole una lettera di costituzione in mora per l'approvazione di una legge nazionale che concedeva sistematicamente agli enti pubblici 30 giorni aggiuntivi ai termini di pagamento. La Commissione ha ritenuto che tale legge non fosse compatibile con l'articolo 4 della direttiva sui ritardi di pagamento ([direttiva 2011/7/UE](#)) e ha chiesto ulteriori informazioni alle autorità spagnole. Nel dicembre 2017 la Spagna ha modificato la legge, che ora rispetta la direttiva. La Commissione ha pertanto deciso di archiviare il caso.

7. Giustizia, consumatori e parità di genere

(Per ulteriori informazioni: Christian Wigand – tel.: +32 229 62253, Melanie Voin - tel.: +32 229 58659)

Lettera di costituzione in mora

Consumatori: la Commissione sollecita la POLONIA a recepire le norme dell'UE sui diritti dei consumatori

La Commissione europea ha deciso oggi di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Polonia** a

causa del non corretto recepimento di una parte delle norme dell'UE sui diritti dei consumatori (direttiva sui diritti dei consumatori, [direttiva 2011/83/UE](#)). Le [nuove](#) norme dell'UE rafforzeranno i diritti dei consumatori in tutti i paesi dell'UE, specie negli acquisti online. Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva nei rispettivi ordinamenti nazionali entro il 13 dicembre 2013. La Commissione ritiene che le autorità polacche non l'abbiano correttamente recepita nell'ordinamento nazionale. In primo luogo, la Polonia non ha recepito correttamente le norme dell'UE sulla definizione di "professionista". Secondo la direttiva i professionisti sono soggetti a obblighi non solo quando offrono beni o servizi direttamente, ma anche quando commercializzano i loro prodotti attraverso altri soggetti, come le piattaforme online. In secondo luogo, nella legge polacca gli obblighi di informazione, stabiliti dalle norme dell'UE, sulle modalità di pagamento, consegna ed esecuzione e sui termini non sono specifici. Infine l'obbligo di informazione relativo all'interoperabilità del contenuto digitale non è limitato alle informazioni di cui il professionista sia a conoscenza o di cui ci si può ragionevolmente attendere che sia venuto a conoscenza, e ciò comporta un onere sproporzionato per i professionisti operanti in Polonia. La Polonia dispone ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

8. Affari marittimi e pesca

(Per ulteriori informazioni: Enrico Brivio – tel.: +32 229 56172, Iris Petsa – tel.: +32 229 93321)

Lettere di costituzione in mora

Controllo delle attività di pesca: la Commissione sollecita l'IRLANDA a definire il quadro per un'applicazione efficace dei sistemi di punti

La Commissione ha deciso oggi di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Irlanda** per la mancata attuazione di un sistema di punti per le attività di pesca, prescritto dal regolamento dell'UE sul controllo della pesca [[regolamento del Consiglio \(CE\) n.º1224/2009](#)]. Un sistema di punti è previsto per le infrazioni gravi alla politica comune della pesca commesse dai comandanti e dai titolari di un'autorizzazione di pesca dei pescherecci battenti bandiera irlandese. La Commissione ritiene inoltre che l'Irlanda non abbia dato esecuzione all'attuale legislazione nazionale che attua il sistema di punti per i titolari di un'autorizzazione di pesca, con la conseguenza che a questi non sono assegnati punti. L'Irlanda dispone di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

Organizzazione comune dei mercati: la Commissione chiede al REGNO UNITO di istituire un sistema per la gestione delle organizzazioni di produttori che funzioni

La Commissione sta inviando una lettera di costituzione in mora al Regno Unito, che non ha svolto i controlli e assicurato il rispetto delle condizioni per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori del settore della pesca. Le informazioni raccolte dalla Commissione dimostrano che il sistema delle organizzazioni di produttori, così come si è sviluppato nel Regno Unito, non assolve più il compito di riunire i produttori per il conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca e dell'organizzazione comune dei mercati [[regolamento \(UE\) n. 1379/2013](#)]. In particolare, il sistema pregiudica il principio di non discriminazione fra le organizzazioni di produttori dell'UE e può anche compromettere l'attribuzione di possibilità di pesca nel Regno Unito. Grazie all'organizzazione comune dei mercati, i consumatori ricevono maggiori e migliori informazioni sui prodotti venduti sul mercato dell'UE, i quali, indipendentemente dalla loro origine, devono rispettare le stesse regole. Il Regno Unito dispone di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato.

9. Migrazione, affari interni e cittadinanza

(Per ulteriori informazioni: Tove Ernst – tel.: +32 229 86764, Markus Lammert - tel.: +32 229 80423)

Deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea

La Commissione deferisce la SLOVACCHIA alla Corte per non aver previsto mezzi di ricorso contro il rifiuto, l'annullamento o la revoca del visto

La Commissione europea ha deciso oggi di deferire la Slovacchia alla Corte di giustizia dell'UE. Tale Stato non consente difatti un ricorso giurisdizionale contro una decisione di rifiuto, annullamento o revoca del visto.

La legislazione nazionale slovacca prevede attualmente soltanto la possibilità di un ricorso dinanzi alle autorità amministrative, non giurisdizionali. Sulla base del codice dei visti ([regolamento \(CE\) n. 810/2009](#)) e della [Carta dei diritti fondamentali dell'UE](#), i richiedenti il visto hanno diritto a un trattamento non arbitrario della loro domanda di visto, che deve essere tutelato da una procedura di

ricorso giurisdizionale. Le risposte fornite dalla Repubblica slovacca alla lettera di costituzione in mora nel 2013 e i pareri motivati del 2015 e 2018 non rispondono ai dubbi sollevati dalla Commissione. La Commissione ha pertanto deciso di deferire la Slovacchia alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Lettera di costituzione in mora

Migrazione legale: la Commissione sollecita i PAESI BASSI ad abolire li diritti eccessivi da pagare per i permessi di soggiorno

Oggi la Commissione ha deciso di inviare una lettera di costituzione in mora ai **Paesi Bassi** a causa dell'imposizione di diritti eccessivi e sproporzionati per i permessi di soggiorno rilasciati in base alle norme dell'UE in materia di migrazione legale. Il diritto dell'UE disciplina le condizioni di ingresso e di soggiorno di determinate categorie di migranti di paesi terzi, come gli studenti, i ricercatori e i lavoratori altamente qualificati, ma anche i soggiornanti di lungo periodo e i beneficiari delle norme in materia di ricongiungimento familiare. Sebbene gli Stati membri siano autorizzati a riscuotere diritti amministrativi per il trattamento delle domande, importi eccessivi e sproporzionati violano i diritti dei richiedenti. Una prima lettera di costituzione in mora è stata inviata il [7 dicembre 2017](#) in relazione ai diritti applicati dai Paesi Bassi per il rilascio dei permessi a norma della direttiva relativa agli studenti ([direttiva 2004/114/CE del Consiglio](#)), della direttiva relativa ai ricercatori ([direttiva 2005/71/CE del Consiglio](#)), della direttiva "Carta blu UE" ([direttiva 2009/50/CE del Consiglio](#)) e della direttiva sul permesso unico ([direttiva 2011/98/UE](#)). La lettera di costituzione in mora complementare di oggi riguarda i diritti applicati per il rilascio di permessi a norma della direttiva sui lavoratori stagionali ([direttiva 2014/36/UE](#)) e della direttiva sui trasferimenti intrasocietari ([direttiva 2014/66/UE](#)). I Paesi Bassi dispongono ora di due mesi di tempo per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

10. Mobilità e trasporti

(Per ulteriori informazioni: Enrico Brivio - tel.: +32 229 56172, Alexis Perier - tel.: +32 229 69143)

Pareri motivati

Controllo tecnico: la Commissione sollecita 3 Stati membri a recepire le nuove norme in materia di controlli tecnici sui veicoli per una maggiore sicurezza stradale

La Commissione ha chiesto oggi a 3 Stati membri di recepire appieno una serie di direttive note come "[pacchetto controlli tecnici](#)". Nel 2014 il pacchetto è stato adottato al fine di migliorare il controllo tecnico dei veicoli nell'UE e di conseguenza la sicurezza stradale. Gli Stati membri erano tenuti a recepirlo entro il 20 maggio 2017. Ad oggi, tuttavia, **Portogallo, Slovenia e Spagna** non lo hanno ancora recepito, o lo hanno recepito solo parzialmente. In primo luogo, **Portogallo e Slovenia** non hanno adottato, pubblicato e comunicato alla Commissione le misure nazionali di recepimento delle norme aggiornate sui controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi ([direttiva 2014/45/UE](#)). La direttiva si applica alle autovetture, ai veicoli pesanti, agli autobus, ai rimorchi pesanti, ai motocicli e ai trattori ad alta velocità e definisce gli elementi da verificare in sede di controllo tecnico, i metodi, i difetti e la loro valutazione. La direttiva introduce inoltre requisiti minimi per gli impianti di controllo, la formazione degli ispettori e gli organismi di supervisione. In secondo luogo, la **Spagna** non ha adottato, pubblicato e comunicato alla Commissione le misure nazionali di recepimento delle norme aggiornate relative ai documenti di immatricolazione dei veicoli ([direttiva 2014/46/UE](#)). La direttiva obbliga gli Stati membri a istituire registri elettronici dei veicoli con contenuto armonizzato e definisce la procedura da seguire nei casi di mancato superamento del controllo tecnico periodico. La Commissione ha trasmesso queste richieste sotto forma di pareri motivati. Tutti gli Stati membri in questione dispongono ora di due mesi per rispondere; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferirli alla Corte di giustizia dell'UE.

Sicurezza stradale: la Commissione chiede alla DANIMARCA di applicare le norme dell'UE per lo scambio di informazioni sulle infrazioni stradali

La Commissione ha deciso oggi di chiedere alla **Danimarca** di attuare le norme europee sullo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale ([direttiva 2015/413/UE](#)). La direttiva permette agli Stati membri di identificare e perseguire i conducenti non residenti che commettono sul loro territorio infrazioni quali l'eccesso di velocità e la guida in stato di ebbrezza. Si stima che grazie a questa direttiva le indagini sulle infrazioni commesse da non residenti siano quadruplicate. Ciò costituisce un forte deterrente per i trasgressori e contribuisce di conseguenza a migliorare la sicurezza stradale in Europa. La Danimarca avrebbe dovuto attuare la direttiva entro il 6 maggio 2017, ma non ha ancora provveduto a farlo. La Commissione ha pertanto deciso di inviare alle

autorità danesi un parere motivato. La Danimarca dispone ora di due mesi per notificare alla Commissione le misure di attuazione della direttiva; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Trasporto ferroviario: la Commissione chiede alla GERMANIA di recepire pienamente la legislazione dell'UE sulla sicurezza ferroviaria

Oggi la Commissione ha invitato la **Germania** a rispettare pienamente il diritto dell'UE in materia di sicurezza ferroviaria ([direttiva 2004/49/CE](#)). La direttiva prescrive in particolare che gli Stati membri istituiscano un'autorità indipendente preposta alla sicurezza e un organismo indipendente incaricato di effettuare indagini sugli incidenti e sugli inconvenienti e ripartiscano coerentemente i compiti e le responsabilità in materia di sicurezza. Gli Stati membri sono inoltre tenuti a definire principi comuni per la sicurezza ferroviaria. La Germania, tuttavia, non ha assicurato l'assoggettamento delle sue reti di trasporto regionali ai requisiti di sicurezza stabiliti dalla direttiva. Non è stata inoltre garantita la corretta ripartizione delle responsabilità di gestione della sicurezza e di controllo del rischio, e non sono stati pienamente assolti gli obblighi dell'organismo incaricato di effettuare indagini per quanto riguarda la presentazione di relazioni. Per queste ragioni la Commissione ha inviato un parere motivato alle autorità tedesche, che dispongono ora di due mesi per adempiere ai loro obblighi. In caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire la Germania alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Trasporto ferroviario: la Commissione chiede alla SPAGNA di recepire correttamente la normativa dell'UE che istituisce uno spazio ferroviario unico

In data odierna la Commissione europea ha deciso di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Spagna** a motivo del mancato corretto recepimento della normativa dell'UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico ([direttiva 2012/34/UE](#)). La Commissione ritiene che il quadro di regolamentazione del settore ferroviario in Spagna violi diverse disposizioni della direttiva, ad esempio per quanto concerne i poteri e le risorse dell'organismo di regolazione, l'indipendenza di gestione del gestore dell'infrastruttura - in particolare per quanto riguarda la definizione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura - e l'indipendenza dell'impresa ferroviaria dallo Stato. Sono state individuate carenze anche nell'assegnazione delle capacità di infrastruttura e nel sistema di imposizione dei canoni. La Spagna dispone di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Gente di mare: la Commissione sollecita la LETTONIA e la SPAGNA a conformarsi alle norme dell'UE sui requisiti minimi di formazione per la gente di mare

La Commissione ha deciso oggi di inviare lettere di costituzione in mora a **Lettonia** e **Spagna** per il mancato rispetto delle norme dell'UE concernenti i requisiti minimi di formazione per la gente di mare ([direttiva 2008/106/CE](#)). Queste norme mirano a garantire che gli standard di formazione della gente di mare siano rispettati in tutta l'UE e siano in linea con quelli già concordati a livello internazionale. La Commissione ritiene che la Lettonia non abbia rispettato gli obblighi derivanti della Convenzione internazionale sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti e alla guardia ([STCW](#)) per quanto riguarda i viaggi costieri. Nel caso della Spagna, la Commissione ha individuato una serie di carenze in ambiti quali, ad esempio, la certificazione della gente di mare, l'elaborazione, la revisione e l'approvazione dei programmi e dei corsi di formazione marittima, il monitoraggio e la valutazione delle attività di formazione e le valutazioni da parte dell'amministrazione marittima. La Lettonia e la Spagna dispongono di due mesi di tempo per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Sicurezza aerea: la Commissione invita l'IRLANDA a conformarsi alle norme dell'UE sulla tutela degli autori delle segnalazioni di sicurezza

Oggi la Commissione ha deciso di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Irlanda** per il mancato rispetto di alcune prescrizioni europee concernenti la segnalazione, l'analisi e il monitoraggio di eventi nel settore dell'aviazione civile [[regolamento \(UE\) n. 376/2014](#)]. Questo regolamento stabilisce un quadro normativo per la prevenzione degli incidenti attraverso l'analisi degli eventi rilevanti per la sicurezza che vengono segnalati dalle persone, in particolare dagli operatori del settore dell'aviazione. Uno degli obblighi degli Stati membri consiste nella designazione di un organismo incaricato di monitorare l'attuazione delle norme che incoraggiano le segnalazioni degli eventi rilevanti per la sicurezza proteggendo gli autori delle segnalazioni da eventuali sanzioni qualora agiscano sulla base della loro esperienza e formazione. L'Irlanda non ha però ancora istituito tale organismo. L'Irlanda dispone di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

11. Fiscalità e unione doganale

(Per ulteriori informazioni: Vanessa Mock – tel.: +32 229 56194, Patrick Mc Cullough – tel.: +32 229 87183)

Parere motivato

Fiscalità: la Commissione chiede all'UNGHERIA di mettere fine alla tassazione discriminatoria degli alcolici

La Commissione europea ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato all'**Ungheria**, che ha esentato i distillati di frutta, come la bevanda nazionale pálinka, e le bevande vegetali, in maggioranza di produzione nazionale, dalla tassa applicata per ragioni di salute pubblica. L'esenzione non è però accordata a bevande analoghe, come la vodka, il whisky, il gin o il brandy, per le quali le accise applicate sono più elevate. Ciò costituisce una violazione dell'articolo 110 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ([TFUE](#)). Se l'Ungheria non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Fiscalità: la Commissione chiede all'ITALIA di allineare le norme relative all'impiego di carburante in esenzione da accisa per la navigazione nelle acque dell'UE

La Commissione europea ha deciso oggi di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Italia**, che equipara le imbarcazioni da diporto noleggiate alle imbarcazioni commerciali, consentendo così che esse usufruiscano del carburante in esenzione da accisa per l'alimentazione dei motori. Ciò viola le norme fiscali dell'UE ([direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, direttiva 2003/96/CE del Consiglio](#)) che non consentono un'esenzione dalle accise per questo tipo di imbarcazioni. Se l'Italia non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità italiane.

Fiscalità: la Commissione chiede alla ROMANIA di allineare le tasse di immatricolazione dei veicoli al diritto dell'UE

La Commissione europea ha deciso oggi di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Romania** che non garantisce il rimborso integrale e immediato delle tasse di immatricolazione dei veicoli usati acquistati in altri Stati membri. Ciò viola il diritto dell'UE (articolo 110 del [TFUE](#)), in quanto la normativa rumena in materia di rimborso delle tasse non rispetta i principi di leale cooperazione, di equivalenza e di effettività. Se la Romania non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità rumene.

MEMO/18/3446

Contatti per la stampa:

[Alexander WINTERSTEIN](#) (+32 2 299 32 65)

[Uldis SALAJEVS](#) (+32 2 296 75 60)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)



Qualità dell'aria: la Commissione interviene per proteggere i cittadini dall'inquinamento atmosferico

Bruxelles, 17 maggio 2018

La Commissione difende il diritto degli europei a respirare aria pulita.

La Commissione offre agli attori nazionali, regionali e locali assistenza pratica per migliorare la qualità dell'aria in Europa e interviene più energicamente nei confronti di 7 Stati membri che hanno violato le norme dell'UE in materia di inquinamento atmosferico e di omologazione delle autovetture.

Karmenu **Vella**, commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: *"La decisione di deferire degli Stati membri alla Corte di giustizia dell'UE è stata adottata in nome degli europei. Abbiamo detto che questa è una Commissione che protegge. La nostra decisione dà seguito a questa affermazione. Gli Stati membri deferiti oggi alla Corte hanno ricevuto nell'ultimo decennio un numero sufficiente di 'ultime possibilità' per migliorare la situazione. Sono convinto che la decisione di oggi porterà a miglioramenti per i cittadini in tempi molto più rapidi. Ma l'azione legale non risolverà di per sé il problema. È questo il motivo per cui stiamo definendo l'aiuto pratico con cui la Commissione può agevolare gli sforzi delle autorità nazionali volti a promuovere un'aria più pulita per le città e le metropoli europee"*.

Elżbieta **Bieńkowska**, commissaria per il Mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI, ha dichiarato: *"Avremo successo nella lotta all'inquinamento atmosferico urbano solo se il settore automobilistico farà la sua parte. I veicoli a emissioni zero sono il futuro. Nel frattempo, rispettare la normativa sulle emissioni è un dovere. I costruttori che continuano a violare la legge dovranno sopportare le conseguenze del loro comportamento illecito"*.

In una comunicazione intitolata "Un'Europa che protegge: aria pulita per tutti", adottata oggi, la Commissione illustra le misure disponibili per aiutare gli Stati membri a contrastare l'inquinamento atmosferico. La Commissione, inoltre, sottolinea la necessità di intensificare la cooperazione con gli Stati membri avviando nuovi "dialoghi sull'aria pulita" con le autorità competenti e utilizzando i finanziamenti dell'UE per sostenere le misure volte a migliorare la qualità dell'aria.

Inoltre, la Commissione oggi ha deciso di deferire **Francia, Germania, Ungheria, Italia, Romania e Regno Unito** alla Corte di giustizia dell'UE per il mancato rispetto dei valori limite stabiliti per la qualità dell'aria e per aver omesso di prendere misure appropriate per ridurre al minimo i periodi di superamento. La Commissione sta inoltre inviando lettere di costituzione in mora complementari a **Germania, Italia, Lussemburgo e Regno Unito**, per aver violato le norme dell'UE in materia di omologazione dei veicoli.

Misure di lotta contro l'inquinamento atmosferico

Le misure proposte oggi dalla Commissione si fondano su tre pilastri principali: norme sulla qualità dell'aria; obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni; e norme in materia di emissioni per le principali fonti di inquinamento, ad esempio per le emissioni degli autoveicoli e delle navi e quelle del settore energetico e dell'industria.

Per contrastare le emissioni di inquinanti atmosferici generate dal traffico la Commissione rafforzerà ulteriormente la propria collaborazione con le autorità nazionali, regionali e locali per giungere a un approccio comune integrato alla regolamentazione dell'accesso degli autoveicoli alle aree urbane, nel quadro dell'agenda urbana per l'UE.

Inoltre, la Commissione ha condotto un'ampia riforma, in modo da garantire che le emissioni di inquinanti atmosferici dei veicoli siano misurate in condizioni reali di guida, (si vedano le [FAQ](#)).

Migliorare il rispetto della normativa

6 Stati membri deferiti alla Corte

La Commissione sta adottando misure per affrontare i gravi e persistenti superamenti dei valori limite per le due principali sostanze inquinanti che incidono sulla salute: il biossido di azoto, per lo più causato dal traffico stradale e dall'industria, e il particolato, che è presente soprattutto nelle emissioni dell'industria, del riscaldamento domestico, del traffico e dell'agricoltura.

La Commissione ha deciso di deferire **Francia, Germania e Regno Unito** alla Corte di giustizia dell'UE

per il mancato rispetto dei valori limite per il biossido di azoto (NO₂), e per aver omesso di prendere le misure appropriate per ridurre al minimo i periodi di superamento. **Ungheria, Italia e Romania** sono state deferite alla Corte di giustizia per via dei livelli costantemente elevati di particolato (PM₁₀). I limiti stabiliti dalla legislazione dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente ([direttiva 2008/50/CE](#)) dovevano essere raggiunti rispettivamente nel 2010 e nel 2005.

Questa iniziativa fa seguito a un [vertice ministeriale sulla qualità dell'aria](#), convocato dal Commissario **Vella** il 30 gennaio 2018, come ultimo sforzo per trovare soluzioni atte a contrastare il grave problema dell'inquinamento atmosferico in nove Stati membri. I 6 Stati membri in questione non hanno presentato misure credibili, efficaci e tempestive per ridurre l'inquinamento entro i limiti concordati e *quanto prima possibile*, come richiesto dalla normativa dell'UE. La Commissione ha pertanto deciso di procedere con un'azione legale.

Per quanto riguarda la Repubblica ceca, la Slovacchia e la Spagna, le misure in corso di attuazione o previste, come comunicato alla Commissione a seguito del [vertice ministeriale sulla qualità dell'aria](#), sembrano essere in grado di affrontare in modo adeguato le carenze individuate, se correttamente attuate. Per questo motivo la Commissione continuerà a monitorare da vicino l'attuazione di tali misure, nonché la loro efficacia nel porre rimedio alla situazione il più presto possibile.

Le procedure di infrazione proseguono per 4 Stati membri

La Commissione sta prendendo ulteriori iniziative nell'ambito delle procedure di infrazione contro 4 Stati membri per aver violato le norme dell'UE in materia di omologazione dei veicoli a motore. La Commissione ha deciso in data odierna di inviare ulteriori lettere di costituzione in mora a **Germania, Italia, Lussemburgo e Regno Unito**.

La legislazione dell'UE in materia di omologazione impone agli Stati membri di disporre di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive per scoraggiare i fabbricanti di automobili dal violare la legge. Laddove si verifichi una tale violazione, ad esempio tramite il ricorso ad impianti di manipolazione per ridurre l'efficacia dei sistemi di controllo delle emissioni, occorre mettere in atto misure correttive, quali i richiami, e applicare sanzioni (articoli 30 e 46 della [direttiva 2007/46](#) e l'articolo 13 del [regolamento n. 715/2007](#)).

La Commissione ha aperto una procedura di infrazione contro Germania, Lussemburgo e Regno Unito nel [dicembre 2016](#) relativa al gruppo Volkswagen e ha inviato lettere complementari di costituzione in mora nel [luglio 2017](#) richiedendo ulteriori chiarimenti.

Oggi la Commissione ha inviato altre lettere di costituzione in mora per chiedere maggiori informazioni sulle inchieste e i procedimenti giudiziari nazionali relativi a tali infrazioni. Inoltre, in seguito alla scoperta di nuovi casi di irregolarità nella gestione dei motori in diversi veicoli diesel (veicoli Porsche Cayenne, Volkswagen Touareg e Audi A6 e A7), la Commissione chiede alla Germania e al Lussemburgo, in quanto autorità di omologazione competenti, quali misure correttive e sanzioni siano previste. La Commissione chiede inoltre chiarimenti al Regno Unito sulla legislazione nazionale prevista.

Nel [maggio 2017](#) la Commissione ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per il mancato adempimento degli obblighi derivanti dalla normativa dell'UE in materia di omologazione dei veicoli da parte di Fiat Chrysler Automobiles. Nel frattempo, l'Italia ha adottato misure correttive ordinando al gruppo Fiat Chrysler Automobiles di effettuare un richiamo obbligatorio nell'Unione europea. Oggi, nel quadro dell'attuale scambio, la Commissione richiede informazioni supplementari sulle concrete misure correttive adottate e le sanzioni applicate.

Un'ulteriore lettera di costituzione in mora costituisce una richiesta di informazioni ufficiale. Gli Stati membri dispongono ora di due mesi di tempo per replicare alle argomentazioni addotte dalla Commissione; in caso contrario, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Informazioni generali

Nell'Unione europea, la qualità dell'aria è generalmente migliorata negli ultimi decenni, spesso grazie agli sforzi comuni dell'UE e delle autorità nazionali, regionali e locali. Tuttavia, la qualità della vita di molti cittadini dell'UE continua ad essere messa a repentaglio in modo inaccettabile. L'inquinamento atmosferico provoca direttamente malattie gravi e croniche come asma, problemi cardiovascolari e cancro ai polmoni.

I deferimenti odierni riguardano i superamenti delle norme sulla qualità dell'aria:

Biossido di azoto (NO₂):

- Germania – in 26 zone di qualità dell'aria, tra cui Berlino, Amburgo, Monaco e Colonia; le concentrazioni annue riferite nel 2016 raggiungevano gli 82µg/m³ rispetto a un valore limite di 40 µg/m³ (a Stoccarda).

- Francia – in 12 zone di qualità dell'aria, tra cui Parigi, Marsiglia e Lione; le concentrazioni annue riferite nel 2016 raggiungevano i 96 µg/m³ (a Parigi).
- Regno Unito – in 16 zone di qualità dell'aria, tra cui Londra, Birmingham, Leeds e Glasgow; le concentrazioni annue riferite nel 2016 raggiungevano i 102 µg/m³ (a Londra).

In totale, vi sono 13 casi d'infrazione in corso nei confronti degli Stati membri (Austria, Belgio, Repubblica ceca, Germania, Danimarca, Francia, Spagna, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo e Regno Unito).

Con la decisione di oggi Germania, Francia e Regno Unito sono i primi a essere deferiti alla Corte; tutti e tre i casi fanno seguito ai pareri motivati [comunicati](#) nel febbraio 2017.

Particolato (PM10):

- Italia – in 28 zone di qualità dell'aria, comprese le regioni Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto, i valori limite giornalieri sono stati costantemente superati, arrivando nel 2016 fino a 89 giorni.
- Ungheria – in 3 zone di qualità dell'aria, Budapest, Pecs e valle del Sajó, i valori limite giornalieri sono stati costantemente superati, arrivando nel 2016 fino a 76 giorni.
- Romania – nell'agglomerato di Bucarest, i valori limite giornalieri sono stati costantemente superati da quando il diritto dell'Unione europea è divenuto applicabile alla Romania, e nel 2016 per 38 giorni.

In totale, vi sono 16 casi d'infrazione in corso nei confronti degli Stati membri (Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia, Portogallo, Polonia, Romania, Svezia, Slovacchia e Slovenia). La Corte di giustizia dell'Unione europea ha ritenuto la Bulgaria e la Polonia colpevoli di violazioni della legislazione dell'UE, rispettivamente il 5 aprile 2017 e il 22 febbraio 2018.

La decisione odierna fa seguito a un parere motivato inviato all'Italia nell'aprile 2017, a un parere motivato supplementare inviato alla Romania nel settembre 2014, e a un ulteriore parere motivato inviato all'Ungheria nel marzo 2014.

In tutti i casi di superamento dei valori limite stabiliti dalla normativa dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente ([direttiva 2008/50/CE](#)), gli Stati membri sono tenuti ad adottare piani per la qualità dell'aria e a garantire che tali piani stabiliscano misure appropriate affinché il periodo di superamento sia il più breve possibile. In linea con il principio di sussidiarietà, la normativa dell'UE lascia agli Stati membri la scelta dei mezzi da utilizzare per il rispetto dei valori limite.

Per ulteriori informazioni

[Comunicazione della Commissione "Un'Europa che protegge: aria pulita per tutti"](#) e [scheda informativa](#)

- Procedura di infrazione nei confronti di Germania, Lussemburgo e Regno Unito nel settore automobilistico Avvio - dicembre 2016 (si veda il [comunicato stampa](#)) Lettere di costituzione in mora complementari - luglio 2017 (si veda il [Memo](#))
- Procedura di infrazione nei confronti dell'Italia nel settore automobilistico Avvio - maggio 2017 (si veda il [comunicato stampa](#))

Sulle iniziative dell'UE per contrastare l'inquinamento provocato dagli autoveicoli

- [Memo generale](#)
- Riforma del quadro di omologazione (si vedano le [FAQ](#))
- Test sulle emissioni (si vedano le [FAQ](#))
- Norme sulle emissioni di CO₂ (si veda il [comunicato stampa](#))

Per le principali decisioni del pacchetto infrazioni di maggio 2018, si veda il testo integrale del [MEMO/18/3446](#).

Sulla procedura generale di infrazione, si veda il [MEMO/12/12](#).

Per saperne di più sulla [procedura d'infrazione dell'UE](#)

IP/18/3450

Contatti per la stampa:

[Enrico BRIVIO](#) (+32 2 295 61 72)
[Iris PETSIA](#) (+32 2 299 33 21)
[Lucia CAUDET](#) (+32 2 295 61 82)
[Maud NOYON](#) (+32 2 298 03 79)
[Victoria VON HAMMERSTEIN-GESMOLD](#) (+32 2 295 50 40)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](tel:0080067891011) o per [e-mail](#)



Infrazioni: la Commissione deferisce l'Italia alla Corte per non aver adeguatamente impedito l'ulteriore diffusione dell'organismo nocivo da quarantena "Xylella fastidiosa" in Puglia

Bruxelles, 17 maggio 2018

La Commissione deferisce l'Italia alla Corte per non aver adeguatamente impedito l'ulteriore diffusione dell'organismo nocivo da quarantena "Xylella fastidiosa" in Puglia

Oggi la Commissione europea ha deciso di deferire l'**Italia** alla Corte di giustizia dell'Unione europea perché le autorità italiane non stanno adottando le misure necessarie all'eradicazione dell'organismo nocivo da quarantena *Xylella fastidiosa* in Puglia e, di conseguenza, non hanno arrestato la sua diffusione.

In seguito alla prima notifica di focolaio di *Xylella fastidiosa* in Puglia nell'ottobre 2013, le autorità italiane non si sono pienamente conformate alla normativa dell'UE sugli organismi da quarantena nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e non ne hanno impedito l'ulteriore diffusione nella regione [[decisione di esecuzione \(UE\) 2015/789 della Commissione](#) e [direttiva 2000/29/CE del Consiglio](#)]. Le norme comprendono, tra le altre disposizioni, la rimozione delle piante infette in alcune parti delle zone delimitate immediatamente dopo che la presenza di *Xylella fastidiosa* è stata confermata per la prima volta, nonché il monitoraggio e il campionamento delle piante nelle pertinenti parti della zona delimitata. Il calendario trasmesso dall'Italia non è stato ritenuto efficace per garantire l'immediata rimozione degli alberi infetti, come prescritto dalla normativa dell'UE. La mancanza di misure adeguate aumenta il rischio di un'ulteriore diffusione dell'organismo al di fuori dell'attuale zona delimitata.

Contesto

La *Xylella fastidiosa* è uno dei fitobatteri più pericolosi al mondo e provoca una serie di malattie che conducono inevitabilmente alla morte delle piante infette, con enormi ripercussioni economiche sull'agricoltura. Gli Stati membri devono adottare tutte le misure necessarie per eradicare la *Xylella fastidiosa* e, se ciò non fosse possibile, per impedirne almeno l'ulteriore diffusione nel resto d'Italia e in altre parti del territorio dell'UE.

La Commissione ha ripetutamente esortato l'Italia ad assolvere i propri obblighi. Nel dicembre 2015 è stata inviata una lettera di costituzione in mora e nel [luglio 2016](#) è stata inviata una lettera complementare di costituzione in mora, seguita da un parere motivato nel [luglio 2017](#).

La Commissione continua ad utilizzare tutti i mezzi necessari per proseguire il dialogo in corso con le autorità italiane al fine di impedire l'ulteriore diffusione della *Xylella fastidiosa* in Puglia.

Per ulteriori informazioni

- Le azioni dell'UE per la lotta alla [Xylella fastidiosa](#).
- Per le principali decisioni del pacchetto infrazioni di maggio 2018, cfr. il testo integrale del [MEMO/18/3446](#).
- Per la procedura generale di infrazione, cfr. [MEMO/12/12](#).
- [Procedura di infrazione dell'UE](#).

IP/18/3805

Contatti per la stampa:

[Anca PADURARU](#) (+ 32 2 299 12 69)

[Aikaterini APOSTOLA](#) (+32 2 298 76 24)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)



Infrazioni: rifiuti nucleari, la Commissione deferisce l'Austria, la Croazia e l'Italia alla Corte di giustizia per mancata trasmissione dei programmi nazionali

Bruxelles, 17 maggio 2018

La Commissione deferisce l'Austria, la Croazia e l'Italia alla Corte di giustizia per mancata trasmissione dei programmi nazionali di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi.

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Austria, la Croazia e l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE per la mancata trasmissione dei programmi nazionali definitivi di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, a norma della direttiva sulla gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi ([direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio](#)).

Questo tipo di rifiuti comprende anche i sottoprodotti degli utilizzi delle tecnologie nucleari e radiologiche per scopi diversi dalla produzione di energia, quali la ricerca scientifica e diverse applicazioni mediche. Per la Commissione è una priorità garantire l'adozione delle più rigorose norme di sicurezza in materia di gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 4, in combinato disposto con l'articolo 13, paragrafo 1, della direttiva, gli Stati membri erano tenuti a trasmettere per la prima volta alla Commissione il contenuto del loro programma nazionale non oltre il 23 agosto 2015.

La Commissione ha rammentato ai 3 Stati membri gli obblighi a norma della direttiva e ha chiesto loro chiarimenti sulle procedure che ancora dovevano essere intraprese prima dell'adozione dei loro programmi nonché le date previste per la relativa adozione e trasmissione. Poiché i 3 Stati membri hanno trasmesso unicamente versioni provvisorie dei loro programmi, il 29 aprile 2016 sono state inviate all'Austria, alla Croazia e all'Italia lettere di costituzione in mora, seguite da pareri motivati nel [luglio del 2017](#). La Commissione ritiene che spetti alle autorità di tali Stati membri prendere tutte le misure necessarie per adottare il programma nazionale definitivo per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi e trasmetterlo alla Commissione.

Contesto

La direttiva sulla gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi ([direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio](#)) istituisce un quadro comunitario di riferimento inteso a garantire una gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, inclusi quelli derivati dagli utilizzi delle tecnologie nucleari e radiologiche per scopi diversi dalla produzione di energia, al fine di evitare ogni onere indebito a carico delle generazioni future.

La direttiva prescrive agli Stati membri di adottare adeguati provvedimenti in ambito nazionale per un elevato livello di sicurezza nella gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi. Tali provvedimenti mirano a proteggere i lavoratori e la popolazione dai pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti. La direttiva garantisce inoltre la trasmissione delle informazioni necessarie e la partecipazione della popolazione in relazione alla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, con un'attenzione particolare per le questioni concernenti le informazioni proprietarie e di sicurezza. Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva entro il 23 agosto 2013.

Per ulteriori informazioni

- Maggiori informazioni sulla gestione del combustibile esaurito e sui rifiuti radioattivi sono disponibili sul [sito web](#) della Commissione.
- Per le principali decisioni del pacchetto infrazioni di maggio 2018, cfr. il testo integrale del [MEMO/18/3446](#).
- Sulla procedura generale d'infrazione, cfr. [MEMO/12/12](#).
- Sulla [procedura di infrazione dell'UE](#).

IP/18/3448

Contatti per la stampa:

[Anna-Kaisa ITKONEN](#) (+32 2 29 56186)

[Nicole BOCKSTALLER](#) (+32 2 295 25 89)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)



Infrazioni: la Commissione deferisce l'Italia alla Corte di giustizia in relazione al recepimento di determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani

Bruxelles, 17 maggio 2018

La Commissione deferisce l'Italia alla Corte di giustizia in relazione al recepimento di determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani

La Commissione ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE per la mancata notifica delle misure di recepimento delle norme dell'UE che modificano le prescrizioni esistenti applicabili agli esami effettuati su tessuti e cellule umani ([direttiva 2012/39/UE della Commissione](#)). Tali modifiche sono essenziali per tutti i soggetti coinvolti e in particolare per i donatori e le loro famiglie nel quadro della definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, l'esame, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani. Finora l'Italia non ha notificato alla Commissione le misure di recepimento di tale direttiva di modifica nel suo ordinamento nazionale, nonostante l'obbligo di provvedervi entro il 17 giugno 2014.

Contesto

La Commissione ha inviato all'Italia una lettera di costituzione in mora nel luglio 2014 e un parere motivato nel [febbraio 2015](#), invitandola a notificare le misure di recepimento della [direttiva 2012/39/UE della Commissione](#). Tale direttiva modifica le prescrizioni esistenti, stabilite dalla direttiva 2006/17/UE, che l'Italia aveva recepito nella propria legislazione. L'Italia tuttavia non si è ancora conformata al parere motivato della Commissione.

Per ulteriori informazioni

- Per le principali decisioni del pacchetto infrazioni di maggio 2018, cfr. il testo integrale del [MEMO/18/3446](#).
- Per la procedura generale di infrazione, cfr. il [MEMO/12/12](#).
- [Procedura di infrazione dell'UE](#).

IP/18/3806

Contatti per la stampa:

[Anca PADURARU](#) (+ 32 2 299 12 69)

[Aikaterini APOSTOLA](#) (+32 2 298 76 24)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)